

Il messaggio dal convegno degli 'Amici di Sassari' sul piano regolatore per la città del 2000

«Basta con le speculazioni»

Servono regole certe e garanzie per uno sviluppo concreto e reale

SOTTO SOTTO, in fondo al cemento e ai metri cubi, oltre i sogni di espansione intelligente e le voglie di un territorio che deve crescere, c'è un'esigenza. Una città a prova di sospetti e speculazioni; una Sassari che abbia certezze e garanzie per la sua crescita urbanistica e il suo sviluppo economico e sociale. Per il suo futuro.

L'incontro promosso dagli 'Amici di Sassari' ha rappresentato questa esigenza. Il tema («Un nuovo piano regolatore per la Sassari del 2000») è diventato lo spunto per una guerra di posizione che si è consumata nel breve spazio di tre ore. Il tempo necessario per ripercorrere storicamente gli errori del passato, per chiedere una tempestiva rivisitazione dello strumento urbanistico con un occhio particolare al futuro dell'agro, per lamentare la mancanza dell'identificazione dei cittadini con la loro città, per affermare infine che l'attuale piano regolatore si può e si deve (forse) modificare, ma in fondo va bene. Una contraddizione?

E' stato il concetto espresso dall'architetto Vanni Macciocco. L'urbanista, ordinario di pianificazione territoriale all'università di Cagliari e responsabile dell'ex Ufficio-piano del Comune di Sassari, è andato 'controcorrente'. Ha difeso «la parte solida» del vigente Prg, rappresentato l'esigenza di regole certe per le zone «B» e per l'agro, e concluso che è necessario «gestire il piano legandolo allo statuto comunale, con una pratica attuativa saldamente in mani pubbliche (un ufficio piano efficiente) che possa gestire la creatività dello strumento, marcando stretto, contemporaneamente, gli attori che il piano gestiscono».

Insomma: Macciocco, dicendosi d'accordo sul fatto che il Prg debba creare le condizioni per un progresso innovativo in questo momento di recessione, ha concluso affermando che un nuovo piano regolatore non risolverebbe automaticamente i problemi della città. In poche parole, Sassari non ha saputo gestire positivamente uno strumento urbanistico che lui considera — o considerava — valido. «E' meglio applicare l'attuale Prg piuttosto che rifarlo, controllando che la sua applicazione risponda alle linee prefigurate». Il difficile, insomma, è il gestire i valori di lunga durata presenti nel piano. Ma i problemi ci sono, Sassari è insofferente e i disagi sempre più forti.

Problemi crudamente e lucidamente espressi dal professor



Sandro Ruiu, insegnante e studioso di storia locale. Ruiu (dopo l'intervento del professor Sebastiano Fadda, che ha chiesto un'organizzazione del territorio secondo reti produttive e l'avvio della discussione pubblica sul tema), ha rivisitato Sassari e i suoi errori («Il non aver dato retta nel 1931 al piano Rossi che prevedeva una grande arteria fra viale Italia e Prunizedda passante per il museo con l'abbattimento del carcere ha creato problemi irrisolvibili»), e criticato la tendenza a risolvere i guai introducendo varianti su varianti. «Anche il piano Clemente del 61 — ha detto dopo aver dettagliatamente ripercorso l'incoerente crescita della città — era lacunoso. Niente piazze, niente verde. Però quel piano prevedeva il trasferimento dell'officina del gas e l'abbattimento delle carceri. E si cercava di andare verso il mare».



Sotto, la presidenza del convegno dibattito organizzato dagli 'Amici di Sassari'»

Suggerimenti inascoltati. Anche nell'immediato 'ieri'. «Nel '83 la giunta Montresori e l'assessore all'Urbanistica Fumi — prosegue Ruiu —, riuscirono ad ottenere per la prima volta un numero di vani superiore al numero degli abitanti. Però Sassari con quel piano ha l'indice di verde più basso in Italia fra i capoluoghi di provincia, e quello della città territorio è diventato un mero slogan». Sandro Ruiu nel suo discorso è arrivato fin quasi al 2000. Fino a oggi, ai «fenomeni speculativi e alla scarsa coerenza tra i fatti e la volontà di chiarata di andare verso il mare, stravolgendo il Prg con un progetto fuori dalla logica, progetto faraonico e molto discutibile approvato in tutta fretta dallo scorso consiglio comunale, come quello per l'asse interquartiere». Secondo Ruiu Sassari è ancora in tempo per evitare alcuni scempi come 5 parcheggi sotterranei non credibili («Quello sotto piazza d'Italia è criticabile»), la distruzione della vallata del Rosello e altre recenti scelte non felici. «Bisogna evitare il rafforzarsi degli interessi speculativi avallati dagli interventi politici, la simbiosi fra cordate imprenditoriali e lobbies politiche intrecciate con correnti di partito. Basta con la spartizione del territorio e con le singole progettazioni che stravolgono il Prg». E giù l'elenco: Predda Niedda, area di via Coppino, Serra Secca, via Roma, via Bogino, Baratz-Porto Ferro.

Un nuovo piano regolatore, o quello attuale «rivisitato»? Il moderatore della conferenza, l'avvocato Gino Aiello degli Amici di Sassari, pensa che i tempi siano maturi per un nuovo Piano: «Con questo incontro — dice —, intendiamo sollecitare un nuovo Prg che non sia discusso negli uffici dei tecnici o dei politici. Chiediamo un concorso di idee in modo che la gente possa dire come vede la città del domani. Basta con il discutere di nulla. Vedendo i progetti, sarà più facile partecipare al disegno di una nuova città».

Nel dibattito sono intervenuti il senatore Pietro Soddu («Pensiamo alla città nuova considerando finalmente un rapporto tempo-spazio»), il consigliere comunale dc Lino Mura («Il Prg attuale non pensa all'agro, rivediamolo e anche in fretta per non arrivare troppo tardi»), e l'ingegner Salvador («Il Prg attuale è flessibile solo quando consente l'edificazione in aree che non lo erano, le D7, in disprezzo al decreto Floris»).

Mario Costa